


RIPARTIRE DAI BISOGNI DEGLI STUDENTI LA VIA GIUSTA PER CAMBIARE LA SCUOLA

 Il futuro dei nostri figli non è solo una questione morale, ma anche economica. Come sanno bene il premier e il ministro dell'Istruzione, i Paesi che investono meglio sulla scuola sono ai vertici per capacità di crescita, competizione e innovazione. La voglia di «rivoluzione» del governo è quindi benvenuta: ma se le singole proposte sono buone, l'insieme è poco efficace.

Come per altre riforme manca una visione intorno alla quale costruire la scuola del futuro. I nostri figli cambieranno in media 5/7 professioni, e non smetteranno mai di apprendere. Il problema non sarà quello di reperire i saperi ma quello di come usarli. Va bene insistere su lingue, iPad e stage formativi, ma oggi serve soprattutto stimolare curiosità, imprenditorialità e propensione all'innovazione, caratteristiche che il mercato del lavoro sembra richiedere. La «buona scuola» deve essere proiettata ai lavori che non sono ancora stati inventati: la didattica presente non può più funzionare. Gli esperimenti di didattica innovativa (da incoraggiare) dimostrano per esempio che la classe frontale serve a poco, così come il ruolo passivo degli studenti rispetto al docente. Cambia

il ruolo dell'insegnante, che diventa mentore e motivatore, una guida alla sperimentazione di saperi, strumenti e problemi che mutano. Montessori e Steiner ne sono stati i precursori.

C'è un ulteriore paradosso. Al centro delle idee presentate dal governo non ci sono gli studenti ma gli insegnanti, secondo lo spirito corporativo dal quale l'Italia non si è mai liberata. Essi hanno un ruolo fondamentale, vanno incentivati, spronati e tutelati: ma sarebbe stato bene partire dai bisogni degli studenti e del mondo che li attende. La preoccupazione è che sprecheremo mesi a disquisire di numeri di supplenti, risorse e criteri per misurare il merito (concetto su cui sarebbe bene discutere), e finiremo con il dimenticare il cuore della questione: i nostri figli. Se si vuole davvero «rivoluzionare» la scuola occorre partire da loro, con il coraggio di ripensare la centralità monolitica del ministero dell'Istruzione, la didattica e il ruolo degli insegnanti. Altrimenti l'hashtag del governo — #buonascuola — saprà tanto di mediocre.

Pietro Paganini

John Cabot University, Competere.eu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

